



Il grande imbroglio. Le ragioni dello sciopero del 17 novembre.



Nazionale, 14/11/2023

La manovra economica del governo è una vera truffa nei confronti dei lavoratori pubblici.

Le cifre sbandierate sugli aumenti sono fantasiose e aleatorie e non vi è nemmeno traccia della volontà di assumere e stabilizzare i tanti precari.

Analizziamo in dettaglio la situazione attuale con cifre e dati rilevati dalla normativa in corso e previsti nella legge di bilancio, in approvazione, per comprendere perché è importante scioperare il 17 novembre.

Le risorse *

Gli stanziamenti per il rinnovo dei contratti delle amministrazioni statali, suddivisi per anno, sono i seguenti:

2022 310 mln (IVC per 9 mesi) 0,3% dello stipendio tabellare fino a giugno e 0,5% fino a dicembre

2023 500 mln (IVC per l'intero anno) 0,5% ai quali va aggiunto 1 mld di una tantum che viene definito dalla legge emolumento accessorio e pertanto non contribuisce alle risorse

contrattuali

2024 500 mln (IVC) + 2mld (incremento IVC) + 3mld (stanziamento rinnovo contratti)
0,5% + 2% + 3%

Stanziamento a regime: 5,5 mld pari ad aumenti del 5,5%

A queste si aggiungono, per la Sanità, 2,3mld per il rinnovo del CCNL del comparto e dell'area dirigenziale, che per la prima volta sono stanziati direttamente dal Governo. Non cambiano ovviamente le percentuali di aumento complessive.

Inflazione, IPCA depurato e aumenti contrattuali *

Il dato ISTAT sull'inflazione relativa al triennio contrattuale 2022-2024 è del 18%, basato su un dato consolidato per il 2022, molto attendibile per il 2023 che sta finendo; per cui l'eventuale variazione, sarebbe comunque minima e sul dato previsionale del 2024.

L'IPCA depurato dei costi energetici, cioè l'indice sul quale si dovrebbe calcolare l'aumento dei salari per allinearli al costo della vita, è al 16%. Il Governo ha stanziato risorse relativamente ai cosiddetti statali (Ministeri, Scuola, Agenzie...) per 5,5mld **pari ad aumenti del 5,5%**.

I nostri salari, quindi, con il rinnovo dei contratti perderanno il 12% del loro potere di acquisto, due terzi dell'inflazione del triennio. In sostanza usciremo dal rinnovo contrattuale più poveri e senza possibilità di recupero.

Le cifre *

Il Ministro Zangrillo ha annunciato che l'aumento sarà del 6%, equivalente a 170 euro lordi medi. Secondo i nostri calcoli, come abbiamo scritto sopra, né la percentuale né la cifra appaiono corretti; infatti, l'aumento mensile sarebbe compreso tra i 140 e i 150 euro lordi medi mensili lordi, a fronte dei 510 euro che ci sarebbero voluti per recuperare il potere di acquisto perduto dai salari in questo triennio (la cifra peraltro è estremamente variegata da comparto a comparto: quello che indichiamo è un valore medio).

L'anticipo dell'IVC (*Indennità di Vacanza Contrattuale*)

L'indennità di vacanza contrattuale sarà aumentata da gennaio 2024 e l'aumento sarà pari alla cifra percepita finora moltiplicata per 6,7. Questa somma sostituisce l'una tantum.

Esempio: un lavoratore che percepisce una IVC di 10 euro, nel 2023 ha percepito 10 euro + 33 euro di una tantum. Totale 43 euro

Lo stesso lavoratore nel 2024 percepirà 10 euro + 67 euro di incremento. Totale 77 euro.

Per le amministrazioni statali il Governo ha anticipato la somma relativa al solo incremento (nell'esempio fatto sopra 67×13) calcolata per tutto il 2024 per erogarla a fine 2023.

Le altre amministrazioni possono erogarla in anticipo; in caso contrario sono comunque obbligate ad erogarla mensilmente da gennaio. In questo caso a gennaio i lavoratori in busta paga avranno i 10 euro della IVC +67.

Tutti quelli che hanno preso l'incremento dell'IVC in un'unica soluzione a dicembre 2023, in busta paga avranno dal 1° gennaio 2024 solo i 10 euro di IVC.

I lavoratori a tempo determinato percepiranno l'indennità incrementata mensilmente.

Arretrati

Per gli anni **2022 e 2023 non ci saranno arretrati** perché le somme IVC sono già state erogate sulla base degli stanziamenti effettuati.

Per l'anno 2024, considerato che l'IVC è stata incrementata, gli arretrati saranno pari ai 3 mld stanziati nella legge di bilancio pari al 3,15% **mediamente 70 euro medi lordi mensili.**

Taglio del cuneo fiscale e riforma fiscale

Il Governo Meloni ha confermato per tutto il 2024 lo sconto sui contributi previdenziali per i redditi dei lavoratori dipendenti con reddito annuo lordo fino a 35.000 euro, introdotto da Draghi nel 2022 e già prorogato dal Governo in corso. **Si tratta, quindi, di una misura confermativa, pari a circa 80 euro medie mensili, che già percepiamo:** quindi nulla verrà aggiunto nelle buste paga dei dipendenti. Anzi tale misura, secondo l'ultima versione della legge di bilancio, non verrebbe applicata nel 2024 sulle tredicesime.

L'unica novità è la riduzione dell'Irpef dal 25 al 23 per cento: una misura che vale circa 20 euro mensili in più in busta paga, ovviamente per chi rientra nei nuovi scaglioni di reddito.

**in considerazione della scarsa chiarezza delle cifre emerse dalle dichiarazioni del Governo, ci riserviamo degli aggiornamenti rispetto a numeri e percentuali contenute nel presente documento, che comunque non modificheranno sostanzialmente il quadro sopra delineato.*